

Conservazione e innovazione di pari passo

Assicurare un più deciso sviluppo alla creatività contemporanea ma senza derogare nulla della tutela del paesaggio. Su questo fronte il nostro Ministero è impegnato al massimo sulla linea dell'intransigenza: mai più condoni

A cura di Francesca Cusumano

Intervista al ministro del MIBAC Francesco Rutelli.

Progetto&Pubblico: Un decreto del ministero dell'Economia ha assegnato, a sorpresa, altri 50 milioni di euro, oltre ai 23,7 stanziati dalla società Arcus, al cantiere del Maxxi (realizzato dal 2003 solo per il 40 per cento) che così, si spera, potrà portare a termine effettivamente il progetto di Zaha Hadid entro il 2008. Il direttore della Darc, Pio Baldi, attribuisce al suo "forte impegno e alla sua sensibilità" questo risultato. Ci spiega come

ha fatto a convincere Padoa Schioppa.

Rutelli: In una Finanziaria difficile, è stata una scelta importante. Abbiamo chiesto e ottenuto che venisse rifinanziata, con un intervento consistente e commisurato alla prevedibile definitiva conclusione dei lavori dell'importante Museo, la legge n. 237 del 1999 che istituiva il "Centro per la documentazione e la valorizzazione delle arti contemporanee" - MAXXI, una legge che il governo precedente aveva defianziato gravemente, lasciando il cantiere a mezz'aria e a serio rischio di chiusura. Ora il cantiere dovrà e potrà concludersi con certezza e dare al Paese e alla Capitale una struttura di livello internazionale, una "macchina di cultura" che potrà integrarsi ottimamente con l'Auditorium, e una grande opera di architettura contemporanea.

Progetto&Pubblico: Lei aveva accennato a proposito di Arcus a una "eccessiva dispersione e anche a squilibri territoriali" nei finanziamenti concessi dalla società, istituita a suo tempo dai ministri del governo Berlusconi,

Lunardi e Urbani. Aveva detto in un'intervista di essere in attesa di un rapporto in proposito. Che cosa ha scoperto, e quale sarà il futuro di Arcus nell'era Rutelli?

Rutelli: Anche grazie all'attività svolta dal Commissario Straordinario, Guido Improta, che esaurirà il mandato con il mese di marzo, ho potuto constatare come l'attività di Arcus debba essere maggiormente riconducibile agli obiettivi istituzionali previsti all'art. 2 della Legge 16 ottobre 2003, n. 291. Ritengo che il perimetro di attività della società possa essere meglio configurato per poter più efficacemente conseguire un risultato positivo: se non dal punto di vista economico - al momento Arcus matura solo costi di esercizio - sicura-

mente nell'interesse generale delle politiche dei Beni Culturali nel territorio. Nel biennio 2004/2005 sono stati finanziati 148 interventi; il programma 2006, varato nel 2005 da Urbani e rivisto da Buttiglione, è stato oggetto di attente verifiche, anche perché in alcuni casi si fa fatica ad evincere beneficiari e concreti obiettivi da conseguire. Per il futuro, premesso che è improcrastinabile, per il corretto funzionamento della società, predisporre una bozza di regolamento, ritengo di dover indicare una griglia di criteri attraverso i quali meglio caratterizzare il processo di selezione degli interventi da finanziare, a vantaggio dell'efficacia del nostro lavoro.

Progetto&Pubblico: In un'intervista alla nostra rivista l'allora neo ministro dei beni Culturali, Giuliano Urbani, illustrò le linee fondamentali del nuovo Codice che portava il suo nome. Cosa resta oggi di quel testo di legge, già rivisto dal suo predecessore Buttiglione?

Rutelli: Il Codice dei beni culturali varato da Urbani e modificato da Buttiglione ha bisogno di alcune modifiche. Occorre rafforzare gli strumenti di tutela, specie in materia di paesaggio, e perfezionare la disciplina sulla valorizzazione del patrimonio culturale. Ci sono poi molte parti del Codice che richiedono una fase attuativa piuttosto complessa. Per



"Firenze ritroverà il ruolo di città all'avanguardia nelle arti, anche grazie alle forme che l'architetto giapponese Isozaki ha ideato per gli Uffizi, con un progetto di forte impatto contemporaneo ma in armonia con il contesto storico".



Cantiere del Maxxi, Roma, progetto di Zaha Hadid.

esempio, la fissazione dei livelli di qualità dei servizi offerti. Anche su questa materia, molto delicata e che richiede un confronto con le Regioni, le Province, i Comuni, le Università, sta lavorando una Commissione guidata da Massimo Montella. Ha il compito, tra l'altro, di stabilire gli standard di qualità del servizio – cultura e metterà mano alla storica “Legge Ronchey” per quel che riguarda i servizi da rendere al pubblico nei musei e non solo.

Progetto&Pubblico: Si farà promotore di un provvedimento di defiscalizzazione per i privati che vorranno intervenire, accanto al pubblico, nel recupero del patrimonio artistico – monumentale in un paese così ricco di eccellenze culturali come l'Italia? A proposito, a che punto è la proposta di aumentare le ore di insegnamento della storia dell'arte nelle scuole italiane?

Rutelli: Sono convinto che incentivi fiscali per chi mette a disposizione risorse finanziarie per la tutela ed il recupero del patrimonio artistico possano senza dubbio contribuire notevolmente ad alleviare il grande problema della scarsità di risorse pubbliche disponibili. Bisogna

estendere anche alle persone fisiche sgravi fiscali che oggi valgono solo per le imprese; eliminare, o almeno innalzare sensibilmente, i tetti oggi imposti alla deducibilità; ed infine snellire quelle procedure amministrative che rendono incerta la reale applicazione degli sgravi. E' il lavoro iniziato da una Commissione Cultura – Economia presieduta da Davide Croffi, i cui frutti dovranno tradursi in norme precise. E, nel Consiglio Superiore, del nuovo Comitato “Economia per la Cultura” appena costituito.

Riguardo all'insegnamento della storia dell'arte nelle scuole, ho già sollecitato il ministro Giuseppe Fioroni, trovando in lui un interlocutore attento e disponibile. Abbiamo concordato sul fatto che l'insegnamento della storia

dell'arte nella scuola è tra le azioni fondamentali che le istituzioni possono intraprendere per promuovere lo sviluppo della cultura presso i giovani e rafforzarne in tal modo anche l'identità ed il legame con i territori di appartenenza. Per questo ritengo che l'insegnamento della storia dell'arte debba essere esteso sia alle scuole dell'obbligo che alle scuole secondarie di ogni indirizzo disciplinare.

Progetto&Pubblico: Gli interventi di restauro o recupero nelle città d'arte devono essere conservativi (come ha sostenuto su queste pagine buona parte dell'Accademia, Marconi in testa nel suo articolo “Il recupero della bellezza”), o innovativi e di rottura? Penso al progetto per i Mercati Generali di Rem Koolhaas o all'Ara Pacis di Meier; da lei voluto in qualità di sindaco, che tante polemiche ha suscitato. In altre parole, come conciliare le esigenze di tutela con quelle di sviluppo del territorio?

Rutelli: Conservazione e innovazione devono andare di pari passo. In un Paese come il nostro, che possiede un patrimonio culturale inestimabile e un territorio estremamente delicato, la conservazione e la tutela sono fondamentali e imprescindibili. E su questo fronte il nostro Ministero

è impegnato al massimo sulla linea dell'intransigenza: nessuna deroga alla tutela del paesaggio, mai più condoni. D'altro canto, si deve assicurare un più deciso sviluppo alla creatività contemporanea. Le trasformazioni nelle città, l'investimento in concorsi di architettura, gli interventi nelle periferie, che continuano ad essere di modesta o brutta qualità, la creazione di un parco – progetti che integri le verifiche archeologiche e la qualità paesistica: è possibile e indispensabile voltare pagina.

Progetto&Pubblico: Stesso discorso per gli Uffizi, al via con i lavori di restauro che raddoppieranno la superficie dello spazio espositivo, ma allo stesso tempo sollevano le perplessità delle Sovrintendenze, già “risentite” per il progetto della Loggia firmato Isozaki...

Rutelli: Firenze ritroverà, come altre volte nella storia, il ruolo di città all'avanguardia nelle arti, anche grazie alle forme che l'architetto giapponese Isozaki ha ideato per gli Uffizi, con un progetto di forte impatto contemporaneo ma in armonia con il contesto storico. E lo stesso vale per il progetto dei “Grandi Uffizi”, sfida complessa, mentre le Gallerie continuano ad accogliere milioni di visitatori. E per l'idea del nuovo Auditorium di Porta al Prato per il quale ho messo in campo nuove risorse e un forte impegno del governo. Ecco un traguardo importante: un insieme di realizzazioni importanti già in itinere su cui concentrare gli sforzi del governo e delle comunità locali nella prospettiva del 2011, centocinquantesimo dell'Unità d'Italia. Da Torino a Firenze a Roma, le storiche capitali, e in altre città – chiave della Nazione.

“Sono convinto che incentivi fiscali per chi mette a disposizione risorse finanziarie per la tutela e il recupero del patrimonio artistico possano senza dubbio contribuire notevolmente ad alleviare il grande problema della scarsità di risorse pubbliche disponibili”.